

GABRIELLA FERROZZI

GIUSEPPE VANDINI E ARGENTA

Giuseppe Vandini fu uomo di molteplici e vasti interessi ed ebbe importanza notevole nello sviluppo di Argenta; infatti anche nei periodi in cui non rivestì per nomina regia la carica di sindaco, dal 1859, per circa un ventennio resse, sia pure attraverso non lievi difficoltà, le redini della vita argentana.

Nato nel 1824 da Antonio e Vivina Gattelli, appartenente ad un'illustre famiglia argentana, il Vandini fu indirizzato agli studi classici, prima a Ravenna poi a Roma, dove nel 1846 conseguì la laurea in giurisprudenza; tuttavia non esercitò l'attività legale, perché le sue convinzioni politiche lo spinsero a prendere parte attiva ai più importanti avvenimenti del suo tempo.

Scrisse articoli su giornali di Roma in cui manifestò quanto gli stesse a cuore la libertà dei popoli d'Europa, l'unità e la libertà d'Italia e il progresso; prese parte ai moti di Rimini e Bagnacavallo, militò nella prima guerra d'indipendenza e successivamente partecipò alla difesa di Roma.

Egli stesso parlando di sé ebbe a dire: « Presi parte attiva agli sconvolgimenti degli anni 1848 e 1849, militai nel Veneto, ed a Roma, fui capo del circolo popolare e presi parte all'Amministrazione Municipale abbandonata dopo la papale scomunica... per cause politiche fui carcerato nel 1853, dimesso fui precettato, e così inibito di esercitare la mia professione, di aver parte nelle pubbliche amministrazioni; fino agli ultimi momenti della pontificia dominazione continuamente molestato dalle polizie proseguiva franco nell'intrapreso cammino nella speranza di un migliore avvenire. Sembrandomi che colla Casa di Savoia si potesse realizzare la mia più cara idea della Unità Italiana, quantunque di massime repubblicane [nel 1849 infatti era stato a

capo del Comitato Mazziniano posto nel Basso Ferrarese] sposai francamente la sua causa e con sommo mio pericolo resi ciò manifestato con una offerta di quadri fatta nel 1856 a S.M. il Re Vittorio Emanuele ... » (1).

Nel 1859 procurò l'invio di volontari in Piemonte e successivamente, allo scoppio del moto di Bologna, nonostante il parere contrario di Ferrara ancora retta dai Pontifici protetti dagli Austriaci, insorse a capo degli argentani e fece abbassare le insegne pontificie per issare il tricolore sulla torre di Porta Primaro. Proclamata la dittatura di Vittorio Emanuele e cacciato il Governatore pontificio, il Vandini, il 18 giugno, fu nominato Governatore d'Argenta e assunse tale carica non per ambizione, ma semplicemente, per citare parole sue, « perché in quei momenti solenni non trovavasi chi volesse assumere cotali posti » (2); egli accettò non curante di chi lo accusava di aver rovinato la sua patria incitandola a pronunciarsi per Vittorio Emanuele, nonostante i disprezzi, gli abbandoni e le difficoltà, solo per prestare ulteriori servigi alla causa che gli stava a cuore.

Le difficoltà naturalmente non mancarono, infatti poco dopo la sua elezione, per aver consegnato agli impiegati dell'ufficio alcune carte incomplete e pertanto ritenute inutili, fu accusato di averle sottratte per interesse, ma non mancarono nemmeno le prove di stima.

Nel settembre dello stesso anno fu nominato Giusdicente e Maggiore della Guardia Nazionale di Argenta e dovette così affrontare i difficili problemi dei primi momenti delle rivoluzioni e prendere provvedimenti, da lui definiti odiosi, contro il clero, gli istituti pii e la Curia Arcivescovile.

Quando nel febbraio dell'anno successivo si dimise da questa carica, il Ministro di Grazia e Giustizia del Governo dell'Emilia gli fece presente quanto gli rincrescesse il suo ritiro, sia per la stima particolare che portava alla sua persona sia per il danno che ne conseguiva alla magistratura; il Vandini comunque fu irremovibile nella sua decisione, soprattutto perché in tal modo sperava di « evitare nella domestica quiete li sussurri, le inquietudini, le dispiazienze e le inimicizie che non possono man-

(1) *La mia difesa. Memoria del dott. Giuseppe Vandini di Argenta*, Ferrara 1861, p. 4.

(2) *Ibid.*, p. 5.

care a chi occupa cariche in supremi momenti, a chi ha dovuto urtare colle diverse passioni, o degli ultra, o dei reazionari, a chi ha dato esecuzione a misure energiche, o a severe leggi, e che non può non aver destato le piccole gelosie e le invidie che dovunque, ma in special modo dominano nei piccoli centri » (3).

Il Vandini comunque non abbandonò le sorti di Argenta anche se il Regio Decreto 23 maggio 1861 non conferì a lui la nomina di sindaco; il nominato infatti dopo circa tre mesi rinunciò alla carica per cui egli lo sostituì nelle sue funzioni.

Subito si trovò a dover fronteggiare gravi problemi derivati soprattutto dall'applicazione del Decreto Farini del 27 dicembre 1859, che fissava lungo la linea del Reno i confini fra Ravenna e Ferrara; a quest'ultima spettarono in tal modo solo i pochi palmi di terreno che i comuni di Ravenna e Alfonsine possedevano alla sinistra del fiume e che vennero pertanto aggregati ad Argenta.

Senonché i catasti di quei territori già ravennati non furono posti in territorio argentano e così, mentre tali frazioni erano di fatto nella giurisdizione di Argenta e apparivano bimestralmente nei ruoli d'esazione pubblicati da Ferrara per la tassa fondiaria, in realtà questa non veniva percepita da Argenta, ma ritirata e goduta dai comuni di Alfonsine e Ravenna.

Il R.D. 4-12-1860 pose Argenta e le annesse frazioni sotto la circoscrizione giudiziaria di Ferrara e un successivo decreto dello stesso mese stabilì che la circoscrizione giudiziaria servisse di norma anche per quella amministrativa confermando così il possesso dei territori ravennati a favore di Argenta; ma lo stralcio dei catasti non fu operato e Ravenna ed Alfonsine continuarono a percepire i tributi. A peggiorare la situazione sopravvenne una nota del Ministro Rattazzi, datata 16-4-1861, che dichiarava che le frazioni appartenevano ad Alfonsine e Ravenna.

Subito il Vandini, insieme col Presidente del Consiglio Comunale e il Deputato Mayr, si recò a Torino e ottenne la sospensione della nota nonché un'esplicita dichiarazione che le frazioni appartenevano ad Argenta, ma una successiva nota del Ministero dell'Interno sospese l'esecuzione della legge a danno di Argenta.

(3) *Ibid.*, pp. 8-9.

Di nuovo il sindaco Vandini si recò a Torino e il 10 giugno ottenne il riconoscimento del possesso di Argenta.

Ravenna non rinunciò ai territori contesi; infatti, in seguito alla presentazione in Parlamento di uno schema di legge dei Deputati ravennati Rasponi e Beltrami per risolvere un dubbio che in realtà non esisteva, il Ministero dell'Interno mandò una nota che toglieva ad Argenta ogni possesso, nota che per di più venne comunicata proprio nel momento in cui sembrava che l'arbitrio fosse l'unico movente del comportamento del Municipio argentano e in cui erano stati lacerati dagli agenti di Pubblica Sicurezza ravennati gli affissi per la esazione della tassa di capitazione del bestiame. Insomma, come ebbe ad affermare il Vandini, questa nota sembrava un invito alle popolazioni ad atteggiarsi a vittime del dispotismo e della illegalità e a non pagare le tasse.

Allora il 2 agosto il Sindaco convocò la Giunta per decidere sul da farsi, poiché era inutile rivolgersi al Ministero; infatti, egli concluse, si era osservato sempre che « il diritto del Comune di Argenta stava in continua lotta colla potenza dei difensori di Alfonsine e Ravenna, e che le ragioni amministrative addotte per parte di Argenta erano vinte dalla forza dei riguardi politici che personalmente presentavano i Deputati di Ravenna, cui forse il Ministero dell'Interno non aveva la volontà o il potere di resistere » (4). Vennero quindi proposte tre soluzioni: l'esecuzione degli ordini, le dimissioni o la resistenza.

La prima soluzione avrebbe intralciato tutta l'amministrazione comunale perché i Ruoli della Guardia Nazionale, le Liste Elettorali, quelle di Leva, dei Giurati, degli Utenti Pesi e Misure, dei soggetti alla tassa commerciale venivano fatte una volta all'anno e, dopo l'approvazione, la Giunta non poteva modificarle; d'altra parte le dimissioni avrebbero significato ammettere di aver ecceduto nelle rivendicazioni e dubitare della validità dei diritti del Comune. Il Vandini decise quindi di non riconoscere la sospensione della Legge Farini ritenendola « ineseguibile, contraria alla legge lesiva ai diritti, agli interessi e alle convenienze della Municipalità » (5) e stabilì di rivolgersi ai

(4) *Il Municipio di Argenta e il Ministero dell'Interno. Memoria dell'avv. Giuseppe Vandini ex sindaco di Argenta*, Ferrara 1862, p. 8.

(5) *Ibid.*, p. 11.

tribunali perché a Ravenna e Alfonsine fosse imposto di non ingerirsi nell'amministrazione.

Molti giornali, come il Vandini desiderava, invocarono un provvedimento, ma l'unico risultato fu che il Ministro dell'Interno sciolse il Consiglio Comunale e sottopose la sua amministrazione ad un Delegato Straordinario, con R.D. 17 agosto 1862 benché forse ne mancassero i motivi; infatti lo scioglimento dei consigli era previsto solo per gravi motivi e questo non doveva essere il caso di Argenta se il Delegato Straordinario in un proclama del 27 agosto disse che non gli restava « se non il compito di dirigere un'amministrazione che nel suo impianto nulla lascia a desiderare » ed aggiunse « di far calcolo sul senno e patriottismo di questa popolazione per essere sicuro che sia mantenuto quel pubblico ordine tanto mirabilmente fin qui osservato » (6).

Comunque la cessata amministrazione si rivolse all'attenzione del Consiglio Provinciale anch'esso interessato e affidò il giudizio all'opinione pubblica.

La questione per il momento non fu risolta, comunque un nuovo decreto del marzo 1863 conferì al Vandini regolare carica di sindaco.

Subito egli si mise all'opera: promosse studi per una ferrovia da Ferrara a Lugo per Argenta, Portomaggiore, Conselice e Massalombarda e fece iniziare i lavori di sistemazione di strade del Comune.

Dopo neppure un mese, all'inizio dell'aprile dello stesso anno, come risulta dai verbali delle sedute del Consiglio, fu indotto a dare le dimissioni non da difficoltà interne di amministrazione o da disaccordi con la Giunta, ma dal fatto di non essere stato sostenuto dai superiori dicasteri.

Infatti in una successiva seduta la Giunta, approvando i motivi che avevano indotto il Vandini a dimettersi, ricordò le opposizioni che egli aveva incontrato nel suo progetto di abbassamento della strada provinciale e nella sua richiesta di anettere ad Argenta i territori ravennati.

Non è dato sapere in realtà quali fossero, oltre quelle citate, le difficoltà del Vandini; comunque egli, come capitò in seguito anche altre volte, ritirò le dimissioni e riprese intensamente la sua opera: prese in esame il progetto di istituzione di scuole

(6) *Ibid.*, p. 13.

femminili nel comune, pensò a procurare locali per tali scuole e per quella di musica, prese provvedimenti per l'illuminazione notturna di Argenta, per la pulizia delle strade, si preoccupò di dotare la cittadina di un nuovo forno e di un macello, di costruire docce sotto la pubblica piazza e le strade principali, di procedere alla selciatura e alla sostituzione dei paracarri di pietra a quelli di legname su alcune strade, fra cui quella della Celletta, di acquistare alberi per il Piazzale Vittorio Emanuele e per la suddetta strada della Celletta, di ottenere l'attuazione di un filo telegrafico da Ferrara a Lugo con stazione in Argenta e cercò pure di ottenere nella cittadina un Ufficio del Registro.

Oltre che a queste opere di primaria importanza si dedicò all'abbellimento del paese, facendo pavimentare i loggiati del Palazzo Municipale, della Giudicatura, del Teatro Comunale e si interessò per riavere, dal Museo Arcivescovile, due stele romane in marmo già esistenti nella Pieve, stele che non sono ancora ritornate ad Argenta.

Dal preventivo del bilancio del 1867 confrontato con quello del '66, risulta ridotta la somma per la manutenzione di strade di secondaria importanza e aumentata quella da destinarsi all'affitto di locali per le scuole, all'istituzione di scuole per adulti nel comune.

Il 3 agosto 1867 in occasione dell'insediamento della nuova Giunta, il Vandini diede le dimissioni; non risultano dai verbali i motivi addotti ma dovevano essere piuttosto gravi; infatti, dopo aver cercato di affidare l'incarico ad un altro assessore il quale non solo non accettò, ma si dimise pure dalla carica che rivestiva, decise di rimanere in carica fino a che non si fosse provveduto in conformità di legge, ma dopo poco più di due mesi ripresentò le dimissioni data la grande difficoltà di comporre la Giunta in seguito alle molte defezioni e declinò pure la carica di assessore.

Nei primi mesi del '68 si insediò in Argenta il nuovo sindaco, conte Ronchi, nominato con R.D. 23 gennaio 1868, ma nel giugno del '69 si verificò una nuova crisi e rivestirono provvisoriamente la carica vari assessori finché un nuovo decreto non nominò nuovamente sindaco il Vandini.

Lo vediamo ancora preoccupato di sistemare i locali destinati alle scuole del comune, prendere provvedimenti per la costruzione di docce sotterranee, per lavori di restauro alle chiese di Filo e Longastrino.

Bisogna pure ricordare che in questo periodo (27 settembre 1868), in seguito alle richieste dei proprietari terrieri di Argenta e Filo, venne costituito il Consorzio (separato dalla congregazione del Secondo Circondario della provincia di Ferrara) che prese il nome di Consorzio Acque e Scoli di Argenta e Filo e che, capeggiato dal Vandini, intraprese la bonifica dei terreni bassi e vallivi che circondavano Argenta.

Non lievi furono le lotte e le discussioni che sorsero fra i maggiori interessati circa la possibilità e la convenienza dell'attuazione dell'impresa, per il ricordo di tentativi simili altrove falliti e per le opposizioni del Comune di Comacchio, geloso tutore dei privilegi da secoli goduti, che intravedeva un danno alla pesca causato dalla immissione nelle sue valli delle acque sollevate dalle idrovore per il prosciugamento dei terreni bonificati.

Tuttavia il programma del nuovo consorzio, specie per la volontà di chi lo capeggiava, poté reggersi fino alla attuazione della bonifica che risultò fra le migliori eseguite nel Ferrarese in quell'epoca.

Il Vandini si preoccupò pure di istituire un servizio di banda nel Largo Vittorio Emanuele « per dar lustro al paese e trattenere la popolazione in onesti passatempi nelle ore vespertine dei giorni festivi » (7).

La sua attività non doveva essere apprezzata da tutti se l'assessore Mazzolani nella seduta del 27 settembre 1873 si sentì in dovere di far presente che in luoghi pubblici, da persone note il cui nome non viene citato ma che doveva essere ben noto ai presenti, come risulta dal contesto del verbale, venivano lanciate ingiurie contro il Sindaco e la Rappresentanza comunale, e minacciò di ritirarsi dalla carica qualora non si potesse agire contro tali detrattori.

Il Vandini, nonostante tutto ciò, rimase in carica e prese provvedimenti d'urgenza per dar l'avvio a lavori che potessero impiegare operai bisognosi e disoccupati; comunque all'inizio del '74 nuovamente diede le dimissioni, imitato in questo da due assessori che dichiararono di aver accettato il mandato solo per collaborare con lui.

(7) Dal verbale della seduta consiliare del 17 giugno 1873.

Anche questa circostanza è per noi una dimostrazione che allora il Vandini era ritenuto l'unico capace di reggere l'amministrazione del nostro comune; infatti nonostante le dimissioni, fu costretto a rivestire funzioni di sindaco, funzioni che gli vennero riconfermate regolarmente con R.D. 24 dicembre 1874.

Negli anni successivi quindi continuò la sua attività per assicurare il benessere e la prosperità al paese: vennero effettuati nuovi lavori per migliorare lo stato della rete stradale, per assicurare il regolare funzionamento delle scuole e per fornire la cittadina di ogni comodità.

In questo periodo va pure ricordata una richiesta delle frazioni di San Nicolò, Codifume e Consandolo di erigersi in comune autonomo (richiesta non accolta perché di gravissima importanza e non presentata secondo tutte le regole), e l'autorizzazione al sindaco di istruire un giudizio contro il comune di Conselice per delimitazioni di confine.

Inoltre il Vandini prese provvedimenti affinché venissero fatte alle estremità del Palazzo di Pretura due meridiane, una a tempo medio di Roma e una a tempo vero, affinché venisse riparato in via d'urgenza il coperto della chiesa arcipretale di Consandolo, e nominò pure una commissione incaricata di proporre i provvedimenti per la scuola musicale e la direzione della banda comunale.

Poi a partire dal luglio '76, si discusse in diverse sedute del pagamento di una somma per tasse e penalità di atti non registrati, somma già richiesta con diverse sollecitazioni dalla Amministrazione del Demanio in seguito ad una visita di un Ispettore demaniale.

Sempre da questa data, senza nessuna spiegazione, la firma del Vandini non compare più sui verbali delle sedute consiliari e vi appare invece quella di un Delegato Straordinario che il 24 ottobre dello stesso anno dichiarò di aver compiuto la sua missione con l'insediamento di una nuova Giunta (8).

Così si concluse l'opera del Vandini come sindaco di Argenta, opera che fu senza dubbio apprezzata dai più, ma che incontrò molti ostacoli e subì molte critiche; comunque per dare un'idea più precisa della sua personalità bisogna ricordare che egli rive-

(8) È il momento dell'avvento delle sinistre al potere, e il Vandini, vicino alla destra, non si sente più appoggiato.

stí pure molte altre cariche, fu insignito di vari ordini cavallereschi ed ebbe onorificenze in Italia e all'estero.

Infatti fu consigliere della Provincia, Giudice Conciliatore, Presidente delle Opere Pie, della Società Operaia e di altri istituti pubblici; fu nominato cavaliere dell'Ordine di San Marino, dell'Ordine della Corona d'Italia, dell'Ordine dell'Unione Valdostana.

Inoltre fu Socio della Scuola Dantesca napoletana, Socio titolare corrispondente del Circolo scientifico, letterario, artistico di Larino, Socio corrispondente della Società Italiana di Storia e Archeologia, Socio protettore del Circolo incoraggiamento per lo sviluppo delle scienze e delle lettere in Napoli, Collaboratore del corpo di redazione della Rivista Universale di Scienze, Lettere ed Arti in Voltri, Membro d'onore della Scuola di Giurisprudenza in Roma.

In una pausa della sua febbrile attività si recò pure all'estero, in Inghilterra e in Francia.

Un contemporaneo del Vandini, che a volte non gli risparmia qualche critica, parlando del periodo in cui egli fu sindaco dice: « Da qualche anno il Comune s'insegna di procacciare ad Argenta migliore stato e condizione. Le fabbriche del forno pubblico, del macello e della pescheria sono opere del giorno... le vie selciate... gli scolli interni ed esterni, molte strade ridotte a migliore sistema, hanno contribuito invero a dare al paese un aspetto presso che nuovo, e a dileguare una volta per sempre dalla fantasia de' lontani quella falsissima idea che Argenta sia un nido di miasmi, e di febbri » (9).

Lo stesso afferma pure che il Vandini fu « amante molto delle cose patrie e antiche » e ricorda i lavori di scavo da lui fatti nel 1861 a levante della Pieve che riportarono alla luce una medaglia di piombo con l'impronta di una fenice da una parte e dall'altra le cifre 1199, nonché un pezzo di mosaico di opera romana che fu poi portato nel palazzo comunale in quel periodo « restaurato ed abbellito con arte ed eleganza ».

Noi ricordiamo pure il ritrovamento presso Argenta, in località S. Antonio, di due fibule in bronzo che furono donate dal

(9) *Storia della miracolosa immagine di Santa Maria sotto il titolo della visita che si venera in Argenta nell'augusto tempio della Celletta*, per fr. A. LIVERANI, Ferrara 1867, pp. 9-10.

Vandini al Museo Civico di Bologna e di cocci neri che andarono poi dispersi, reperti che vennero attribuiti ad una tomba villanoviana (10).

Al Vandini inoltre è da attribuire il merito di aver iniziato la raccolta della attuale Pinacoteca Comunale: infatti fece trasportare dalla Celletta alla residenza municipale un famoso dipinto del Garofalo.

Molti criticarono questi interessi culturali e artistici del Vandini dicendo che erano fuori luogo in un paese come Argenta dove non c'era di artistico neppure quanto poteva bastare « ad arricchire e nobilitare una sola parete » (11), tuttavia per noi non sono altro che un'ulteriore prova della vastità dei suoi interessi e dell'amore per la sua patria alla quale egli, dopo aver dedicato per molti anni tutti i suoi sforzi sia pure attraverso difficoltà, opposizioni e critiche, lasciò anche le sue sostanze, d'accordo con la moglie, destinandole ad istituti benefici e soprattutto all'Ospedale Civile denominato appunto Mazzolani-Vandini.

Per completare questo breve profilo, mi sembra utile riportare le parole che il Vandini stesso nella sua qualità di sindaco pronunciò il 7 aprile 1861 in occasione di un banchetto patriottico, parole che gettano una viva luce su questa nobile figura e che ben si adattano anche ai nostri tempi: « Ricchi e poveri, potenti e schiavi, possidenti ed operai, artisti e servi, letterati ed idioti, governanti e governati, siamo tutti necessari l'uno all'altro, siamo tutti della stessa pasta, siamo tutti stretti e vincolati da una sola legge di morte, ci reggiamo tutti in forza di una sola legge d'amore. Uomini tutti di ogni età, di ogni condizione, formiamo gli aneliti che costituiscono la grande catena sociale. Questa catena non si può spezzare perché cosa di Dio ». E più oltre: « ... Seppelliamo le cittadine gare e malaugurate invidie, anzi no, manteniamo fra noi le gare e le invidie, ma nel bene, e prestiamo tutti l'opera nostra a vantaggio del paese e della Patria, e facciamo che la gara e l'invidia sia leale e nobile perché chi più può più faccia, che così otterrà le benedizioni del cielo e della posterità ».

(10) E. BRIZIO, in « Notizie degli Scavi », p. 177.

(11) *Storia della miracolosa immagine di Santa Maria*, cit., p. 40.

APPENDICE

*Si riproduce in parte una biografia manoscritta del Vandini, stilata a Bologna nel 1902 da Enrico Pasqualini Segretario di Stato Civile, nel XIV anniversario della morte, nonché, di penna dello stesso Pasqualini, « illustrazioni » raccolte nei documenti autografi custoditi dalla Consorte del Vandini. **

CENNO BIOGRAFICO e STATO DI SERVIZIO
dell'Illustre Avv. Giuseppe Cav. Vandini di Argenta in omaggio
all'On.le Municipio omonimo

*« Sempre sarà sacro monito
per la gioventù crescente
il tener viva la favilla d'amore
per la Patria ».*

Giuseppe Vandini nacque il 20 Aprile 1824, da Antonio e Gattelli Vivina, ricca famiglia della terra di Argenta, che in ogni tempo die' vita a non pochi uomini di ingegno eletto e di virtù cittadine.

Non appena ebbe l'età voluta, fu posto agli studi nel Collegio di Ravenna da cui sortì nel 1842 e si mise subito fra i cospiratori per la patria indipendenza. Nel 1843, prima di partire per Roma, luogo designato per ultimare gli studi classici intrapresi, sussidiò per quanto poté i moti di Bologna. Nel 1845, l'alba furiera della libertà tanto desiata incominciava dall'orizzonte ad irradiare l'Italico suolo da tanto tempo oppresso da straniero servaggio e Vandini rimase compromesso nel movimento di Rimini e di Bagnacavallo a cui erasi aggregato.

Tornato in Roma nel 1846, alla morte del Pontefice Gregorio XVI allora soltanto, cioè il 22 Giugno di detto anno, poté conseguire da quell'Università la laurea nella facoltà legale.

Le convinzioni politiche del Vandini, che erano quelle dimostrate nel 1843 e 1845, lo animarono nel 1847 e 1848 a scrivere articoli sui giornali di Roma e lo spinsero a militare come semplice soldato nel Veneto nel 1848 col Battaglione Universitario Romano che tanto si distinse, di dove ritornò in seguito della capitolazione di Vicenza e Treviso e dopo la capitolazione di queste Città servì come Aiutante Maggiore nel Battaglione Nazionale di Argenta.

Nel 1849 appartenne alla Costituente e il 23 Gennaio di detto anno rivolgeva ai Deputati dell'Assemblea sentimenti da cui chiaramente è manifesto quanto a Lui stesse a cuore la libertà dei popoli d'Europa, l'unità e libertà dell'Italia ed il progresso; non volendo la guerra fra popolo e popolo, bensì fra dispotismo e libertà, tra barbarie e civiltà.

* Il manoscritto è conservato presso l'archivio dell'Ospedale Civile « Mazzolani Vandini » di Argenta. Si ringrazia vivamente il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale. Il compianto assessore m.^o Olivio Fabbri ne ha agevolato la pubblicazione.

Minacciandosi l'invasione degli stati Romani dagli eserciti Austriaco, Francese Napoletano e Spagnuolo prese nuovamente le armi, si arruolò nei corpi volontari e come Capitano fece parte delle truppe spedite in soccorso di Bologna e capitolato che ebbe, fu chiamato a Roma ove prima collo stesso grado di Capitano durante l'assedio, fece parte dello Stato Maggiore del Ministero della Guerra, poi dietro sua domanda fu aggregato al 6° Reggimento di linea comandato dal Maggiore Generale Masi. In quella breve ma gloriosa campagna, il Vandini ebbe parte in alcune sortite di diversi fatti d'armi, nonché nella difesa della breccia di Porta San Pancrazio ove tanto si distinse il 5° Reggimento di linea; e occupata Roma, le truppe furono sciolte dal Comando Generale Francese.

Non cessò però mai di congiurare durante la legge stataria Austriaca e tornato in patria fu subito costretto di allontanarsi per isfuggire gli effetti di un mandato di cattura emesso; e il Commissario Pontificio Monsignor Bedini di Bologna, così disse del Vandini, allorché si era reso latitante:

« che si era dimostrato ne' passati tempi e in quei sconvolgimenti il più
 « esaltato prepotente ed energumeno demagogo del suo paese ove non vi
 « è fatto popolare tumulto nel quale egli non abbia figurato come ecci-
 « tatore o guidatore della moltitudine o festeggiante o insultante o mi-
 « nacciante. Infatuato in prima da spirito guerriero, poi da ardore rivo-
 « luzionario, prese parte alla spedizione del 1848 nel Veneto, promosse
 « ardentemente l'istituzione della Costituente si gettò con fanatismo nel
 « partito repubblicano e finalmente partecipò alla spedizione di Roma,
 « ove militò sino alla caduta della repubblica. Appena aveva egli posto
 « piede in patria che il provvisorio Governatore di Argenta riguardandolo
 « come soggetto troppo pericoloso pel buon ordine e per la pace del
 « paese lo trovò meritevole di arresto » (Ciò risulta dagli atti esi-
 stenti nell'Archivio di Stato di Bologna).

Vandini rimpatriò dopo l'amnistia del Settembre 1849, e appena succeduta la restaurazione fu capo del Comitato Mazziniano posto nel basso Ferrarese ed aveva la chiave della corrispondenza del Ferrarese stesso e delle Romagne e sempre sperava nel lieto avvenire per le sorti della patria Italiana.

Nel 1850 diede un po' di tregua alla Politica e nel giorno due Febbrajo, nella chiesa di San Benedetto di Via Galliera in Bologna, porse la mano di sposo alla Signora Emilia Mazzolani di famiglia agiata e civile pure di Argenta e con Essa visitò le principali città della Liguria, della Lombardia e del Piemonte.

Nel 1853 fu perquisito e carcerato quale sospetto politico. Dimesso dal carcere, per mancanza di prove, fu ammonito, sorvegliato ed ebbe più volte le corrispondenze sequestrate ed interrotte; né poté mai esercitare la sua professione di legale se non quando dal Presidente del Tribunale Civile e Penale di Ferrara il 19 Maggio 1858, ebbe regolare permesso previa l'approvazione del Governo Pontificio.

Sciolti i comitati Repubblicani per adesione fatta ai principii Costituzionali, il Vandini che mai aveva abbandonato il filo della Politica e di quanto succedeva nei Congressi d'Europa, ecco con quali termini nel

1856 porgeva in dono a Sua Maestà Vittorio Emanuele Re del Piemonte tre quadri con dipinti di autori valentissimi:

« Sire, il dono è tenue ma essendo espansione di sentimenti da cui è animato l'offerente, sentimenti di devozione e di affetto verso Chi seppe in lontane regioni mantenere alta e onorata la bandiera d'Italia ed in mezzo ad un Congresso Europeo alzò una generosa voce di protesta contro le sofferenze e li conculcati diritti di quelle popolazioni Italiane che sono sotto a brutale dispotismo, egli ha fede che il dono sarà accettato ed accolto ».

Il Re ordinò al Ministro Rattazzi di attestare al Vandini il suo aggradimento pel dono non solo, ma per la causa dimostrata nella lettera di accompagnamento dei quadri.

Vandini era come la marea, non poteva star fermo; per aver cognizione di quanto succedeva nei principali Circoli Politici, conoscendo di saper leggere nel gran libro del Mondo e di aver imparato dai Dottori di Economia Pubblica che un uomo ricco spendendo anche molto nel proprio paese, vive una volta sola, che quanti sono i viaggi che fa, tante sono le vite che campa, così colla sua sposa visitò la capitale e della Francia e dell'Inghilterra.

Dopo due mesi tornò in paese e l'amore della Patria che era fuoco sacro e inestinguibile nel suo cuore di vero patriota, con occhio sempre fisso e vigile scrutava i destini che si stavano preparando per l'Italia, cosichè ricominciò a lavorare con tutta alacrità in aspettativa della guerra del 1859 e nel maggio di detto anno, in momento così pericoloso per Lui, va a Torino, si presenta con regolare domanda al Ministero della Guerra chiedendo di poter indossare la sua vecchia divisa di Capitano offrendogli i suoi servigi.

Da Torino, tornato in Argenta, prima diresse il Comitato locale per ingrandire l'armata Piemontese e favorire l'emigrazione Veneta, poi insorse alla testa de' suoi concittadini appena succeduto il movimento di Bologna; fece abbassare le insegne Pontificie, issare i tre colori sulla torre di Porta Primaro, percorse le contrade del paese con musica cantando inni patriottici, acclamando alla libertà della Patria e alla Casa di Savoia, e ciò fece contro la volontà del Comitato di Ferrara (vedi « Illustrazioni ») che persuadeva il Vandini di attendere prima la caduta della Città di Bologna.

Il 14 Giugno, Lui proclamò in Argenta la Dittatura di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II. Fu nominato, il Vandini, Governatore e Maggiore della Guardia Nazionale di Argenta.

Nel Settembre 1859 Vandini fu eletto Deputato nell'Assemblea delle Romagne e come tale si recò in Bologna ove fu uno dei primi sottoscrittori della proposta per l'annessione delle Romagne al Regno Costituzionale di Sardegna sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II, e intento sempre alla Politica Europea fece conoscere al Governo l'opportunità di fare appello al suffragio universale.

In ultimo coadiuvò la spedizione di Sicilia, Umbria e a quant'altro poté fare a pro dell'Italia.

Dopo la Politica, viene pel Vandini, la parte Amministrativa sostenuta. Il 23 Ottobre 1862 con Decreto Reale venne nominato, sciolto come era stato il Consiglio, alla carica di Sindaco del Comune di Argenta, carica della quale fu investito fino al Luglio del 1876, sostenendovi in diversi intervalli la carica di Delegato Straordinario.

Oltre ad attendere all'interesse generale del Comune, pensò al Capoluogo, alla sua Argenta, che egli amava caldamente quanto l'Italia.

Die' quindi mano a sanarla e a decorarla convenientemente. Oltre alla inselciatura delle strade, alla costruzione delle doccie sotterranee iniziò il giardino pubblico che è ora divenuto uno dei più belli e divertenti ritrovi del paese; fece passeggi, restaurò la Residenza Municipale arredandola con ricche suppellettili e di memorie per quegli Argentani che offrirono la loro vita per la patria Indipendenza, pensò al buon avviamento delle scuole pubbliche e a quant'altro era necessario nei limiti per delle finanze Comunali.

In ogni contingenza, per mezzo suo, Argenta ebbe il primato fra i comuni della provincia di Ferrara.

Sedendo quale Consigliere alla Provincia, diede non comune prova di tatto amministrativo-politico e fu estimado sempre per uno dei primi ed eloquenti assennati Consiglieri.

Per attendere acciò sacrificò i suoi interessi finanziari sostenendo non poche spese pel bene di tutti.

Egli fu Giudice Conciliatore, Presidente delle Opere Pie e di tanti altri Istituti pubblici. Fattosi iniziatore ottenne, lottando, le vantaggiose bonifiche delle Valli Argentane e Filesi.

Fu benefattore, fu caritatevole coi poveri, amato e stimato da uomini Illustri e Politici.

Venne insignito di vari Ordini Cavallereschi ed ebbe non poche onorificenze in Italia e all'Estero.

Ma in mezzo alle vie che percorse, quantunque scabrose, fra queste vi era il Golgota da salire e dovette raccogliere le spine che per Lui vi furono sparse immeritadamente.

Rammaricato e trafitto crudelmente nell'interno dell'animo, si decise di abbandonare la Terra che adorava, ritirandosi colla sua diletta sposa, in Bologna. In questa Città il dì 13 Aprile 1888, si spense la sua Nobile ed Illustre vita, tutta dedicata alla liberazione, alla dignità, alla grandezza della Patria; al decoro ed al benessere del suo paese natale, da cui non volle che la sua salma fosse separata!

Argenta può andare superba e vantarsi di avere avuto col Vandini un patriota, un perfetto Cavaliere, un letterato, una delle più belle menti del secolo XIX.

Questo è il tenue tributo di stima e di affetto sincero che Gli può rendere il suo compaesano

PASQUALINI ENRICO
Segretario di Stato Civile
pensionato d'Argenta

Bologna, 13 Aprile 1902.

RISORGIMENTO ITALIANO

10 Luglio 1846

Vandini Giuseppe ottiene da S.S. Papa Pio IX il permesso di leggere e tenere presso di sé i « Libri proibiti ».

23 Gennaio 1849

Vandini Giuseppe della Costituente rivolge ai Deputati dell'Assemblea Costituente stessa, parole a mezzo della stampa da cui come luce divina si vede quanto a Lui stesse a cuore la libertà dei popoli d'Europa.

30 Aprile 1856

Invia un dono di quadri con dipinti a Sua Maestà Vittorio Emanuele Re del Piemonte.

10 Giugno 1856
(Torino)

Il Ministro dell'Interno partecipa a Vandini che ieri ebbe l'onore di fare nella Reale udienza ed alla presenza del Consiglio dei Ministri apposita relazione a Sua Maestà della generosa offerta fattagli per organo del Sig. Carlo Mayr dei tre preziosi dipinti per essere collocati nelle sale di quella Nazionale Pinacoteca.

Il Re lieto tuttavolta che vede arricchirsi la già bella Collezione di Quadri fondata dal Magnanimo suo Genitore e per cui Egli porta una particolare sollecitazione, accettò il dono con viva gratitudine e con marcati sensi di orgoglio quando intese la causa che mostra l'illustre Donatore, dando al Ministro l'ambito incarico di tributargli in suo nome atti di sincero ringraziamento.

Aggiunge che nel compiere il Reale mandato scioglie ad un tempo un proprio debito esprimendo al prelodato Sig. D. Vandini sensi di riconoscenza per parte del Governo quale prega di accettare ecc. ecc.

Per espresso.

12 Giugno 1859

Da Ferrara Gattelli D. Giovanni, Bagni Giuseppe e Francesco Maria Conte Aventi scrivono a Vandini: Non vi muovete assolutamente senonché dietro nostro ordine. Preparatevi però perché succederà fra pochissimi giorni. Spargete questo avviso in quei Luoghi della Provincia che credete opportuni. Aventi parte in questo punto per Bologna onde prendere i necessari concerti. Gli Austriaci sgombreranno fra pochi giorni la fortezza e la città di Ferrara. A Bologna saprete già che è stato abbassato il Governo Pontificio: partita la guarnigione Austriaca: fra poco qui arriva il Cardinal Milesi.

Per espresso.

13 Giugno 1859

Il Conte Francesco Aventi, Gattelli D. Giovanni e Bagni Giuseppe del Comitato di Ferrara sconsigliano Vandini a muoversi prima che sorga il Capoluogo di Provincia facendogli riflettere: 1) Non si sa ancora se e come verrà accettato il moto di Bologna dal Piemonte e dalla Francia; 2) Deve passare tutta la guarnigione di Ancona e passando per luoghi ove già sia inalberata la bandiera Italiana cosa succederà? Non sarà egli meglio aspettare a fare il moto dopo che non vi saranno più tedeschi nello Stato? Inoltre aspettando ancora quattro o cinque giorni si ha il vantaggio di vedere e sentire la risoluzione della Francia e del Piemonte ecc. ecc. (Ma Vandini insorge, nota Pasqualini).

13 Giugno 1859

Il Marchese Luigi Tanari da Bologna autorizza il D. Vandini a dichiarare nella di lui patria che il Governo di Bologna non potrebbe accettare veruna adesione, essendo tuttavia alte le armi Pontificie. (Ma Vandini insorge, nota Pasqualini).

17 Giugno 1859

Il Marchese Luigi Tanari assicura Vandini che per mezzo dell'Intendenza di Bologna sarà provveduto a tenore della sua proposta alla Rappresentanza Comunale Giudiziaria di Argenta. Lo prega di andare d'intelligenza al più presto con Lugo, mettendosi d'accordo col Vice Intendente e col Governatore supplente di quel paese. Quanto all'ordine della Posta, ne sarà fatto subito parola alla Direzione delle Poste.

I tedeschi sono sempre a Cesena oltremodo stanchi e rifiniti. Sta bene quanto alle disposizioni per soccorrere Ferrara nel caso di bisogno per un movimento ecc. ecc.

20 Giugno 1859

Il Marchese Malvezzi membro della Giunta Provvisoria di Governo in Bologna dichiara al D. Vandini che la Giunta stessa è vivamente commossa per la nobile generosità colla quale Lui offre a beneficio della causa comune l'emulamento della sua carica. Mentre gli porge di ciò grazie più vive si augura che l'esempio di Lui trovi imitatori.

20 Giugno 1859

Vandini assunto che ebbe il Governo di Argenta sotto la Giunta Provvisoria e caduto il potere Pontificio, indirizza a tutti i parrochi del Comune una circolare, dopo di aver loro ben spiegato i benefici che derivano alla nostra Patria, colla proclamazione della Dittatura del Magnanimo Re Vittorio Emanuele II, li prega di adoperarsi pel rispetto alle leggi, alle Autorità Costituite, alla proprietà e alle persone come è dovere di ogni Ministro di Dio e di ogni buon cittadino.

20 Agosto 1859

L'Intendente delle Finanze di Ferrara offre al D. Vandini il Comando della Guardia Nazionale e lo prega di formare i quadri dei Battaglioni e Compagnie nonché di proporgli i nomi degli Ufficiali.

30 Agosto 1859

Vandini ringrazia, con manifesto a stampa, gli Elettori di Argenta per averlo eletto Rappresentante del Popolo nell'Assemblea Nazionale addimostrando le sue convinzioni.

30 Agosto 1859

Vandini Deputato eletto è invitato dall'Intendente di Ferrara a nome di S.E. il Sig. Governatore Generale delle Romagne all'inaugurazione dell'Assemblea Nazionale in Bologna per il giorno 1 Settembre 1859 per decidere le sorti di queste Provincie.

6 Settembre 1859

In Bologna Vandini e i suoi Compagni dell'Assemblea delle Romagne dichiararono
che i popoli delle Romagne volevano l'annessione al Regno Costituzionale di Sardegna sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II.

1 Ottobre 1859

Vandini qual Maggiore Comandante il Battaglione della Guardia N. di Argenta pubblica un ordine del giorno ispirato al più alto patriottismo.

3 Novembre 1859

L'Intendente di Ferrara manifesta a Vandini che interessando al Governo delle Romagne nelle attualità Politiche ed Amministrative il valido appoggio dell'Assemblea Nazionale ha decretato la riapertura delle Camere per il 6 corrente in Bologna e lo invita a compiacersi di trovarsi colà presente per ivi continuare con quell'intelligenza e patriottismo che lo distinguono, l'esercizio dell'alto mandato affidatogli meritatamente dal voto popolare.

1 Dicembre 1859

Il Ministro dell'Interno del Governo delle Romagne accetta la generosa proposta di Vandini di offrire in dono alla G.N. da Lui comandata un pezzo di Artiglieria da campagna del calibro da dodici. Il Ministro dice che tale atto è ispirato da nobile sentimento patrio che di per se stesso si raccomanda per essere plaudito ed approvato. Il Ministro nel-

l'accogliere di buon grado tale proposta acconsente che detto pezzo d'Artiglieria sia posto a servizio ed a utile della G. N. suddetta.

10 Gennaio 1860

Vandini, a Bologna nell'esordire e dicendo che al Seggio Presidenziale spetta la convocazione dell'Assemblea Nazionale, espone il perché con un discorso di cinque pagine, da vero diplomatico e da vero liberale.

24 Gennaio 1860

Il Comitato di Soccorso per gli emigrati Veneti, con sede a Ferrara, manda tanti ringraziamenti a Vandini e ai suoi concittadini, perché essendosi fatto iniziatore per un veglione allo scopo suddetto poté mandare a quel Comitato a mezzo di Forlani Gaetano L. 125.

10 Marzo 1860

Vandini invita, con manifesto suo, tutto patriottismo, al Veglione con maschera nel teatro Comunale di Argenta per la sera dell'11 detto, il di cui introito è devoluto a beneficio dell'Emigrazione Italiana.

20 Marzo 1860

Il Segretario della Società Nazionale Italiana in Torino, annunzia a Vandini che il Comitato Centrale sulla proposta del Conte Francesco Aventi lo ha nominato Commissario della Società stessa nel Mandamento di Argenta.

Maggio 1860

Vandini aperte sottoscrizioni volontarie nel Comune di Argenta, manda al Comitato di Soccorso per la Sicilia L. 386,63.

23 Maggio 1860

Il Segretario della Società Nazionale Italiana con sede a Torino, con parole di ringraziamento manda a Vandini la ricevuta di L. 100 speditegli.

11 Novembre 1861

La Giunta Municipale di Argenta composta del Sig. Lolli Apollinare Sindaco e degli assessori Giovanni Balla, Gaetano Manini e Muratori Antonio, Segretario Baroni, rilasciò un'attestazione al D. Vandini dalla quale emerge che lasciando a parte cose in altre parti provate, risulta che Esso nel 1853 ebbe a patire una perquisizione e carcerazione per cause politiche e che nella suddetta perquisizione fu spogliato di tutte le carte e documenti relativi agli anni 1848 e 1849 non solo, ma gli fu persino sequestrata e confiscata la spada non ostante

i permessi che possedeva dalle Autorità Militari Francesi ed Austriache, che in Esso avevano riconosciuto un Capitano dell'Armata regolare della Repubblica Romana.

26 Maggio 1862

Vandini con manifesto tutt'amor patrio chiama la cittadinanza Argentina, per la prima Domenica del mese di Giugno successivo a festeggiare lo Statuto, che rese gli Italiani liberi, e tutti eguali innanzi alla Legge.

29 Marzo 1864

Il Conte Francesco Maria Aveni di Ferrara interessato dal Comitato Centrale Italiano per la erezione di un monumento alla coraggiosa quanto infelice Annita moglie del Generale Garibaldi conoscendo il cuore di Vandini per le patrie glorie, a Lui si rivolge per la raccolta delle offerte, il quale spedisce, il 13 Aprile successivo, al suddetto Nobile Uomo, con vaglia postale, il ricavato di L. 50,83. Vandini ebbe ringraziamenti.

26 Marzo 1866

Vandini versa Lire Mille a favore del Consorzio Nazionale appena sorta l'idea, ed il certificato venne rilasciato da S.A.R. Eugenio di Carignano il 23 Novembre 1868.

23 Febbrajo 1867

Il Comitato eletto in Argenta nell'adunanza 21 detto Febb. per sostenere in detto Collegio la Candidatura del Sig. Avv. Giuseppe Cav. Vandini a Deputato al Parlamento Nazionale, invita gli elettori unanimi all'urna, accertandoli che colla elezione del Vandini darebbero all'Assemblea Nazionale un uomo che per alacrità, intelligenza e patriottismo, a niuno secondo, si sarebbe reso geloso custode della grandezza della Nazione cooperando al vero bene di essa.

23 Ottobre 1867

Francesco Crispi a nome del Comitato Centrale di Soccorso per l'insurrezione Romana, scrive da Firenze e ringrazia Vandini Sindaco di Argenta per l'invio delle L. 448,85 raccolte e per le promesse di continuare nell'opera intrapresa e gli dice che Rattazzi essendo dimissionario, ed il nuovo Ministro, per obbedire alla Francia, dovendo sciogliere i Comitati di Soccorso, di dirigere le sue lettere a Lui (Crispi) personalmente.

11 Agosto 1874

Il Prefetto di Ferrara nel fare la consegna dell'ufficio di P.S. al Cav. Vandini Sindaco di Argenta, si ripromette il più fedele ed illuminato servizio nell'interesse Governativo e del Comune e aggiunge anche questo titolo agli altri di distinta benemeranza.

24 Giugno 1875

Il Prefetto di Ferrara, trovandosi vacante il posto di Delegato di P.S. in Argenta scrive al Sindaco Vandini, che chiedeva il funzionario, che nel suo personale non trovava persona adeguata al servizio della città e comune di Argenta, molto più che il servizio che il Sindaco aveva prestato in quel rapporto fu tale da rendere più difficile trovarsi chi l'adeguasse fra i funzionari di carriera e che ardirà a scrivere al Ministero perché provveda.

2 Luglio 1875

Con lettera di gabinetto, il Prefetto di Ferrara dà atto e fa le sue felicitazioni al Cav. Vandini delle pratiche così abilmente condotte perché il nuovo Arciprete della Chiesa di S. Nicolò, possa essere a differenza dell'antecessore un elemento d'ordine e di meno equivoca moralità. E aggiunge che servizi di questa sorta non possono essere resi che dalla sua intelligenza e dalla sua provata fede politica.

29 Settembre 1876

Da atto di notorietà fatto avanti il Sig. Avv. Ceccati Pretore di Argenta risulta che occupata Roma e sciolta l'armata Romana dai Francesi, Vandini ritornò in patria di dove fu costretto subito di allontanarsi per non essere carcerato. Che dopo ciò non poté esercitare la sua professione di legale. Che fu sospetto politico. Che il 14 Giugno 1859 proclamò in Argenta la Dittatura di S. Maestà il Re Vittorio Emanuele II. Che occupò la carica di Governatore e di Giudicente; volontariamente si dimise da tali cariche dopo che vide assicurati i destini della Provincia di Ferrara.

1 febbrajo 1886

Il Direttore della Reale Pinacoteca di Torino assicura il Cav. Vandini che i tre dipinti l'uno d'Albani, l'altro del Francia e l'ultimo del Graziani da lui offerti nel 1856 a S. Maestà Vittorio Emanuele II trovansi in quella pinacoteca, i primi due cioè S. Giuseppe con fondo prospettivo e la Testa di ignoto, nella sala d'ufficio, e l'altro (S. Sebastiano) in una delle sale della Galleria ciò che poteva vedere quando andò a Torino.

18 Maggio 1887

Il Direttore dell'Archivio di Stato di Bologna ringrazia il Cav. Vandini pel cortese dono fatto a quell'Archivio di due sigilli del Governatorato di Argenta da Lui sequestrati il 13 Giugno 1859 come capo del movimento politico di Argenta, i quali sigilli furono collocati nella Raccolta di equal specie posseduta da quell'Archivio.

RISORGIMENTO NAZIONALE

16 Gennaio 1865

Sua Eccell. il Sig. Ministro delle Finanze Quintino Sella si fa interprete dei sentimenti del Governo a riguardo dell'Avv. Vandini, Sindaco di Argenta, avendo molto apprezzato la sollecitudine colla quale Esso Vandini contribuì a facilitare l'anticipazione dell'Imposta Fondiaria pel 1865.

26 Ottobre 1865

Si presenta agli elettori di Argenta che lo hanno posto in ballottaggio per la nomina del Deputato al Parlamento Nazionale dando il suo programma politico.

8 Marzo 1867

Sorisio Prefetto di Ferrara, eccita e prega l'amico Vandini ad accettare la candidatura di Deputato al Parlamento Nazionale del Collegio Argenta-Comacchio.

24 Agosto 1867

Il Presidente della Deputazione Provinciale di Ferrara annunzia a Vandini che nella seduta del 23 Agosto dal Consiglio Provinciale venne nominato Membro effettivo della Deputazione Amministrativa della Provincia.

12 Maggio 1868

Vandini quale membro della Commissione permanente per tutelare gl'interessi della Provincia, nella questione del Reno, è invitato dalla Deputazione di Ferrara all'adunanza del 18 maggio 1868.

2 Dicembre 1868

Il Prefetto di Ferrara Sorisio Aff.mo Amico di Vandini che aveva rifiutato il Decreto di nomina a Regio Delegato Straordinario d'Argenta Lo prega in nome del bene pubblico e per carità di patria di assumere tale ufficio e sanz'altro si permette di rinviargli il Decreto alla nomina suddetta.

30 Agosto 1869

Molti Argentani offrono al loro Sindaco il ritratto dell'Illustre Concittadino Giuseppe Avv. Cav. Vandini, con preghiera di volergli assegnare un posto fra gli oggetti di particolare custodia. La rappresentanza Municipale della quale il Vandini non faceva menomamente parte, accettato l'omaggio, il quadro venne collocato secondo la domanda nella piccola Pinacoteca Comunale.

6 Dicembre 1869

Il Direttore delle Imposte dirette, Catasto e Pesi e Misure di Bologna, partecipa al Cav. Vandini di averlo nominato Delegato Governativo per la Commissione Comunale di Argenta pel 2° Semestre 1869 e per il 1870.

17 Gennajo 1870

L'Assessore Anziano f.f. di Sindaco di Argenta, Lolli Sig. Apollinare, incaricato dall'Ill.mo Sig. Prefetto di Ferrara, partecipa al Cav. Vandini che è stato nominato Presidente della Commissione del Comune di Argenta per l'accertamento dei redditi di Ricchezza Mobile pel 2° Semestre 1869 e per l'anno 1870.

26 Ottobre 1874

Il Comitato esecutivo e la Direzione del Comizio Agrario per la Esposizione Agrario-Industriale-Artistica nel 1875 in Faenza, che accogliesse i prodotti delle quattro Provincie di Forlì, Ravenna, Bologna e Ferrara, parteciparono all'Avv. Vandini che fu nominato Commissario dell'Esposizione suddetta in unione del Sig. Adolfo Ing. Romagnoli.

ATTI DIVERSI POLITICI O DI CARATTERE PUBBLICO

30 Luglio 1859

Il R. Commissario di Ferrara nella solennità degli attuali momenti esprime al Governatore di Argenta, Sig. Giuseppe D. Vandini il suo più sentito aggradimento pel dono cortese che gli diresse il 27 di detto mese cioè la raccolta difatto delle Proteste elevatesi da tutti i Municipi Romani nel 1849, trovandole un prezioso monumento che attesta il coraggio e l'amor vero di libertà di questi popoli. E nutre fede che le Armate non irromperanno come allora per conculcarli, mentre il suo Generoso Monarca Vittorio Emanuele II e le Potenze Europee vorranno col loro suffragio appoggiare almeno la nuova emancipazione di queste Provincie.

8 Agosto 1859

L'Intendente della Provincia di Ferrara assicura il D. Vandini, mentre gli attesta la sua speciale deferenza, che presentando, come di lui intenzione, la domanda per vestire la Divisa Militare e di appartenere onorariamente al Corpo di Cavalleria della Divisione Vittorio Emanuele, lo assicura del suo appoggio per far cosa grata a chi per i suoi importanti e distinti servigi, merita la riconoscenza del Governo.

16 Settembre 1859

Il Sig. Intendente della provincia di Ferrara, lieto di partecipare al D. Vandini di Argenta, che dietro sua proposta gli fu da S.E. il Sig. Governatore Generale delle Romagne con D. 9 corrente conferita la no-

mina di Maggiore Capo di Battaglione della Guardia Nazionale di Argenta gli trasmette il relativo Brevetto pervenutogli dalla Gerenza dell'Interno col dispaccio N. 963 del 9 detto, gli fa le sue vive congratulazioni.

24 Gennaio 1860

Il Ministro di Grazia e Giustizia e Culti del Governo delle Regie Provincie dell'Emilia sedente a Modena, mentre suo malgrado accetta le dimissioni del D. Vandini dall'ufficio di Giusdicente, ricevute a mezzo dell'Intendente di Ferrara, gli porge ben distinte grazie per gli importanti servigi prestati con zelo e patriottismo al Governo Nazionale pregandolo di continuare in esso ufficio, per alquanti giorni finché siasi potuto provvedere al riguardo.

28 Febbrajo 1860

Il R. Intendente Generale del Governo nelle Regie Provincie dell'Emilia sedente a Ferrara si duole con Vandini che abbia dovuto consegnare l'ufficio della Giusdizenza al D. Giovanni Marabini senza che percorresse con regolare suo avviso. È dispiacente delle date dimissioni e con parole di elogio al predetto Vandini pel modo, condotta, attività ed intelligenza con cui disimpegnò le funzioni di Giusdicente gli porge i suoi ossequi e ringraziamenti.

29 Aprile 1860

Vandini nella prima tornata del Consiglio Comunale di Argenta rivolge al Sig. Sindaco e Signori Consiglieri belle parole, che stampate dedica in segno di amicizia e affetto sincero a S.E. Carlo Cav. Mayr ex Ministro dell'Interno dell'Emilia deputato al Parlamento Nazionale di Torino ed Intendente Generale a Bologna.

19 Giugno 1860

Il Sindaco di Argenta Sig. Lolli Apollinare si compiace di notificare al D. Vandini che la 1^a Compagnia del Battaglione di Guardia Nazionale riunita il 17 del mese corrente, a grande maggioranza lo elesse a suo Capitano, e lo prega in pari tempo a volere assumere immediatamente le funzioni del conferitogli grado onde possa la istituzione della Guardia Nazionale alla quale conosce il Vandini sinceramente attaccato, procedere con quella regolarità indispensabile alle attuali circostanze.

4 Febbrajo 1862

Il Prefetto di Ferrara mentre addimostra al Dottor Vandini il suo aggradimento perché si era deciso di accettare la carica di Sindaco del Comune di Argenta conferitagli dal Governo del Re, prende argomento per assicurare il Vandini stesso del di lui appoggio per la costituzione in Battaglione della Guardia Nazionale già chiesta prima che sorgessero le disposizioni governative al riguardo per tutta la Emilia.

1 Settembre 1862

Vandini protesta con opuscolo a stampa diretto al Ministero dell'Interno contro la delimitazione dei confini Argenta-Ravenna, avvenuta con Decreto del Dittatore Carlo Farini, nel 1859.

24 Giugno 1863

Il Prefetto di Ferrara a cui il D. Vandini aveva assegnate le sue dimissioni dalla carica di Sindaco di Argenta, gli dichiara che avendo fatto pratiche per rinvenire persona idonea la quale volesse accettare l'onorevole incarico, ogni sua premura rimase destituita di effetto. Esorta quindi il D. Vandini a ritirare le date dimissioni, e dare così un nuovo contrassegno di amore alla pubblica cosa ed in ispecie al buon andamento degli interessi del suo paese, prima di informarne il Ministero.

12 Febbrajo 1865

Vandini qual Presidente della Società Operaia di Argenta dà relazione ai Soci con opuscolo a stampa dell'andamento amministrativo e sul resoconto del 1864.

24 Gennajo 1866

Con infinite lodi il Prefetto di Ferrara, annunzia all'Avv. Vandini che egli è confermato nell'onorevole incarico di Sindaco del Comune di Argenta pel triennio 1866-67-68.

6 Maggio 1866

Il Prefetto di Ferrara mentre esprime al Cav. Vandini il suo più grande rincrescimento per le date dimissioni dalla carica di Sindaco di Argenta, Lo prega a desistere dalla presa determinazione in momento in cui la di lui opera la trova indispensabile. Vandini con nobili parole l'8 maggio 1866 risponde al Prefetto e ritira le date dimissioni.

24 Xbre 1866

Il Prefetto di Ferrara a nome del Ministero dell'Interno, dichiara al Cav. Vandini Sindaco di Argenta il sommo di lui aggradimento per il caloroso interessamento preso da Lui all'arresto del famigerato assassino Scardovi Domenico detto l'Omaron.

27 Settembre 1867

Il Prefetto di Ferrara nel dare avviso all'Avv. Vandini che Sua Maestà il Re in udienza 8 corrente si degnava di firmare il decreto pel quale egli era nuovamente eletto a R. Sindaco di Argenta pel triennio 66-68, dice che il Sovrano ha voluto nuovamente impartirgli un onore che mentre riassume in sé i meriti speciali di un cittadino, dà a questi largo campo per acquistarsi nuovi titoli di patria benemerenzza.

2 Ottobre 1867

Mentre il Cav. Vandini adduce motivi per rifiutare la continuazione della carica di Sindaco di Argenta, il Sig. Prefetto Sorisio, con lunga argomentazione trova incontrastabilmente legittimo l'espresso suo desiderio, lo esorta a non voler far succedere alle lotte della vita agitata del pubblico funzionario i tranquilli ozii del privato cittadino e di voler continuare come fece generosamente sacrificio di sé per sei anni continui, dei suoi agi dei propri particolari interessi al bene pubblico e di voler rimanere al posto eminente ove la pubblica considerazione e la fiducia del Governo lo collocarono non potendo giudicare prudente ed utile di rassegnare a mani meno esperte e meno ferme il regime assai laborioso e non facile dell'Illustre Municipio di Argenta.

20 Aprile 1868

Il Sindaco di Argenta Conte Barone Grazio Ronchi, partecipa all'Avv. Vandini che il Consiglio Comunale nella sua straordinaria convocazione del giorno 16 Aprile corrente si compiacque eleggerlo Presidente della Congregazione di Carità di Argenta e lo prega a ricevere le consegne dell'Amministrazione.

10 Giugno 1868

Il Segretario dell'Istituto Filotecnico Nazionale Italiano di Firenze a nome del suo Presidente porge al Cav. Vandini infinite grazie a nome anche dell'intera Accademia per la sua generosissima e graziosa offerta fatta a quell'Istituto di L. 50, dichiarandolo socio inviandogli il diploma relativo.

4 Dicembre 1868

Il Prefetto di Ferrara, mentre rimette al Cav. Vandini il R. Decreto 19 Novembre p.p. che riguarda lo scioglimento del Consiglio Comunale di Argenta è nominato Lui stesso a Delegato Straordinario per l'interinale Amministrazione di detto Comune.

11 Xbre 1868

Il Presidente del Circolo Argentano Sig. Claudio Marianti mentre esterna la soddisfazione provata dalla intera Società al Cav. Vandini per la nomina a R. Delegato Straordinario di Argenta, Lo invita a onorare di sua presenza quando Gli aggrada il convegno Sociale.

11 Marzo 1869

Il Sig. Prefetto di Ferrara nell'esprimere al Cav. Vandini di quanta soddisfazione gli sia stata l'opera commendevolissima da Lui prestata come Delegato Straordinario per l'amministrazione del Comune di Argenta, aggiuntevi molti titoli di benemeranza che Egli aveva, Gli significa che Sua Maestà il Re ha firmato il decreto di nomina a Sindaco di Argenta.

23 Aprile 1869

Gli abitanti di Codifume di Argenta esprimono con eloquenti parole d'amore al Cav. Vandini la piú viva soddisfazione per l'ottenuta novella nomina a Sindaco del Comune di Argenta.

21 Giugno 1869

Il Presidente dell'Associazione Umanitaria dei Salvatori della Trinacria partecipa all'Avv. Vandini d'Argenta, che volendo l'associazione stessa dargli un attestato di considerazione e stima per i meriti e le virtù che lo adornano deliberava di nominarlo a socio Onorario.

8 Luglio 1869

Il Prefetto di Ferrara accusa ricevuta al Cav. Vandini della nota e delle altre carte trasmessegli colla data 4 corrente a complemento della Delegazione Straordinaria che Esso tenne nell'Amministrazione stessa e si compiace nel riconoscere come coll'assunzione adottata dell'Amministrazione Comunale del Consiglio e della Giunta siasi reso un omaggio alla legge che ci governa. Si compiace altresí nello scorgere oramai venuta l'epoca in cui l'Amm.ne medesima sar  avviata al suo regolare andamento.

4 Settembre 1869

Vandini, nel giorno 29 Agosto detto anno, venne nominato membro della Rappresentanza interinale dell'Assunteria di Argenta, Filo e Longastrino.

27 Luglio 1870

Il Prefetto di Ferrara, anche a nome del Governo, fa caldi uffici al Cav. Vandini perch  accetti la carica di Sindaco pel buon andamento del paese suo e dell'importante Comune di Argenta, trovando il Governo l'opera sua altra volta prestata assai profittevole.

12 Marzo 1871

Il Sindaco di Argenta, rilascia al Sig. Cav. Vandini una dichiarazione dalla quale risulta che Egli   incaricato di rappresentare il Municipio di Argenta nel Consorzio dei Comuni e Provincie per l'attuazione del progetto della Ferrovia fra Rimini per Ravenna-Ferrara-Verona con mandato di cooperare colla Rappresentanza Generale del Consorzio pel raggiungimento dello scopo finale.

26 Maggio 1872

Il Presidente dell'Assemblea Generale degli Azionisti tenutasi il 26 Maggio 1872 in Lugo, partecipa al Cav. Vandini essere stato eletto a Membro del Consiglio di Amministrazione Generale della Banca di Romagna autorizzata con R.D. 4 Gennajo 1872.

20 Luglio 1872

Il Sindaco di Conselice rivolge al Cav. Vandini parole di compiacimento perché egli seppe calorosamente sostenere e con argomenti persuasivi la necessità di deviare il primitivo tracciato costruendo una stazione nei dintorni di Lavezzola e di far passare alla Ferrovia il Reno in quelle vicinanze e ciò a vantaggio dell'Industria e del Commercio di quei luoghi.

29 Dicembre 1872

Il Sindaco dell'Illustre Paese di Castelli (di Abruzzo Ultra I) distintamente annunzia al Cav. Vandini Avv. Giuseppe di Argenta che dietro specialissime favorevoli informazioni fornite dal Chiarissimo Sig. Comendatore Console Carlo Venturini, intorno le virtuose qualità che lo adornano, a sua proposta quel Consiglio Comunale ha conferito al Vandini stesso la Cittadinanza d'Onore ereditaria di Castelli, aggiungendo che sí distinta Considerazione, quell'Illustre Paese accorda di raro a Personaggi Insigni, verrà per certo ben accetta e Gli invia il Diploma relativo.

23 Maggio 1873

Il Presidente dell'Accademia Filodrammatica d'Argenta, a nome di essa si congratula col Cav. Vandini per la elezione a R. Sindaco del Comune di Argenta e va superba di aver acquistato in Lui un Presidente Onorario, fornito di ingegno e lealtà d'animo, con cui patriottismo e sincero in ogni incontro vi mostrò all'incoraggiamento delle Arti, al bene comune, al patrio decoro.

31 Maggio 1873

Sigismondi Giovanni con trentanove suoi amici rappresentanti il Ceto Artigiano e Operaio addimostrano al Loro concittadino Illustre, Giuseppe Avv. Cav. Vandini, con qual piacere abbiano accolta la notizia della sua nomina a R. Sindaco del Comune di Argenta e colle congratulazioni gli accompagnano dodici copie di una composizione poetica da veder luce il 1° Giugno successivo, giorno sacro alla Festa Nazionale.

3 Giugno 1873

Gli abitanti di Filo d'Argenta esprimono al Cav. Vandini il loro piú vivo giubilo, non disgiunto dal loro affetto perché è stato chiamato dal R. Governo a reggere l'Amministrazione Comunale di Argenta.

6 Giugno 1873

Gli abitanti di Codifume esprimono al Cav. Vandini la loro letizia provata, per la ottenuta nuova nomina dal Governo di Sua Maestà, a Sindaco del Comune di Argenta.

1 Luglio 1873

Vandini pubblica colla stampa una memoria nella causa: Amministrazione delle Valli di Comacchio contro il Consorzio Acque e Scoli Argenta e Filo.

1874

Il Cav. Vandini è chiamato Socio benemerito del Sodalizio delle Giovani Italiane, per promuovere la coltura delle lettere e delle arti in Napoli.

29 Gennajo 1874

Il Cav. Vandini è nominato Membro del Comitato di Vigilanza nell'adunanza dei Soci Promotori della Nuova Associazione Romagnola di Mutuo Soccorso contro i danni della grandine.

8 Giugno 1874

Il Prefetto di Ferrara dichiara a Vandini di accordargli il suo appoggio per ottenere i mezzi di poter impiegare gli operai del Comune di Argenta nelle bonifiche delle Valli Argentane.

17 Giugno 1874

Il Presidente del Circolo Ferentano, scientifico, letterario, artistico, sotto la protezione di S.A.R. il Duca d'Aosta in Larino (Molise) sulla proposta dell'Onorevolissimo Sig. Segretario Generale eleggeva suo socio Titolare Corrispondente con medaglia d'oro il Cav. Giuseppe Vandini di Argenta.

31 Agosto 1874

Il Prefetto di Ferrara con nota confidenziale accusa ricevuta una lettera del Cav. Vandini, dolendosi di leggervi espressioni di rammarico per un noto affare e più qualche traccia di sconforto. Soggiunge (il Prefetto) che invece di scrivergli una lunga lettera preferiva una conferenza seco lui, nell'immediata tornata del Consiglio Provinciale e che non era senza speranza che quella riuscisse a buon esito come il solito per il lungo esperimento che lui ha fatto della bontà del Vandini e del suo patriottismo superiore alle lotte inseparabili dalla qualità di pubblico funzionario.

1 Aprile 1875

Il Prefetto di Ferrara dirige lettera confidenziale al Sindaco di Argenta Giuseppe Cav. Vandini pregandolo ad iniziare la sottoscrizione fra i privati cittadini e raccogliere oblazioni per erigere un monumento all'uomo che fu ad un tempo la glorificazione della pace e della libertà di coscienza, Gentili Alberico da S. Ginesio, di cui malgrado i pregiudizi dei suoi tempi fu presago propugnatore.

22 Aprile 1875

Il Delegato Straordinario Amministrativo delle Opere Pie Argentane, dà notizia al Cav. Vandini dell'ottenuta nomina di Presidente della Congregazione di Carità di Argenta e lo invita all'adunanza del giorno 24 detto mese per assistere all'insediamento della Congregazione e ricevere la consegna degli atti.

9 Gennaio 1876

La Signora Vittoria Fiorello fondatrice della Società delle Giovani Italiane, per promuovere la coltura delle lettere, con sede a Napoli, partecipa al Cav. Vandini che avendo profondamente vagliato il di Lui merito gli ha conferito il titolo di Socio Patrono.

6 Aprile 1876

Sua Eminenza l'Arcivescovo di Ravenna muove argomentazione di trattative col Cav. Vandini Sindaco di Argenta sul progetto di ristaurò della Chiesa Parrocchiale di Consandolo chiusa per di lui decreto e sulla competenza della spesa.

15 Agosto 1876

Il R. Delegato Straordinario di Argenta, Avv. Giuseppe Serra, partecipa al Cav. Vandini che il Ministero dell'Interno ha ricevuto le L. 38 risultato delle volontarie oblazioni raccolte da lui onde concorrere alla spesa del monumento da erigersi alla memoria di Alberico Gentili.

3 Ottobre 1876

Il Ministero della Guerra accusa ricevuta della domanda del Cav. Vandini diretta ad ottenere l'applicazione della legge 7 Luglio 1876 N. 3213 sulla reintegrazione dei gradi Militari perduti per causa politica ecc. ecc. e Lo assicura che la mentovata sua istanza sarà trasmessa alla competente Commissione per le disposizioni che saranno del caso. (Con R.D. 30 Dicembre 1877 Vandini è iscritto nel Ruolo degli Ufficiali di Riserva col grado di Capitano).

17 Ottobre 1876

Il R. Delegato Straordinario di Argenta partecipa al Cav. Vandini che nell'adunanza degli elettori amministrativi, avvenuta il 15 Ottobre 1876 per la formazione del Consiglio Comunale, egli è stato eletto Consigliere per la frazione di Argenta-Consandolo.

14 Nov. 1879

Il Sindaco di Argenta trasmette al Cav. Vandini copia del Decreto mediante il quale è chiamato colla qualifica di Presidente a costituire il Sotto-Comitato dell'Associazione Italiana di soccorso ai feriti e malati in Guerra.

15 Aprile 1880

I Maggiorenti di Migliarino a nome di quella Cittadinanza esprimono al Cav. Vandini i loro piú sentiti e sinceri sensi di gratitudine per l'appoggio dato alle loro ragioni pel mantenimento della sede del Comune, col voto 12 corrente nel Consiglio Provinciale di Ferrara e riconoscenti lo chiamano loro benefattore.

15 Aprile 1881

Il Presidente della R.^a Scuola di Giurisprudenza in Roma, partecipa al Cav. Avv. Vandini di Argenta che su proposta del Presidente d'Onore Commendatore Dottor Carlo Venturini nella riunione del 12 corrente Aprile, venne nominato Membro d'Onore.